

La lotta al crimine

(C)

Asse Polizia-impres stop ai furti di rame con il consorzio unico

Il metallo dovrà avere certificati di garanzia Una strategia concordata a livello europeo

Gigi Di Fiore

Non esistono barriere geografiche, né differenze nei danni. Dal nord al sud dell'Italia, dal nostro Paese a tutto il resto dell'Europa imperversano i ladri di rame. Molti considerano questi furti degli eventi criminali minori, anche perché non sono mai sotto i riflettori. Eppure, i ladri del cosiddetto «oro rosso» causano tutti i giorni danni economici e sociali molto consistenti. Non deve sorprendere, considerando che il rame viene utilizzato per le reti ferroviarie, i collegamenti telefonici, le condutture elettriche. Un materiale, quindi, di pregio e insostituibile, che fa gola ai predatori. Ladri in gruppo, organizzati con cesoie, grossi camion, gente esperta in grado di tagliare e trovare ricettatori, sono in azione ovunque.

Solo lo scorso anno, la Telecom ha dovuto fare i conti con 1491 furti. Due anni prima erano stati addirittura 3359. Da gennaio a maggio di quest'anno, la rete ferroviaria è stata vittima di 830 furti per 290 tonnellate di materiale. Chi pensa che non siano eventi che lo possano riguardare, rifletta su que-

sti numeri: i furti dei primi cinque mesi del 2014 hanno provocato, per interruzioni e riparazioni di linee ferroviarie, qualcosa come 75mila minuti di ritardo che significano 51 giorni. I treni coinvolti sono stati seimila.

Un fenomeno preoccupante, che coinvolge tutti i paesi industrializzati. Due anni fa, l'intuizione dell'allora capo della polizia, Antonio Manganelli: costituire un Osservatorio nazionale di coordinamento, per arginare i furti di rame. L'idea è stata portata avanti con convinzione dall'attuale capo della polizia, Alessandro Pansa. Coordinatore dell'Osservatorio è il vice capo della polizia, Francesco Cirillo. Questa settimana, all'Aja, si è tenuto un incontro tra dirigenti delle 20 polizie dell'Europol per tirare un primo bilancio sulle attività di repressione congiunte. Il 21 e il 22 maggio scorso, in tutta l'Europa si è tenuto il secondo action day in contemporanea tra i 20 Paesi. I risultati italiani sono stati resu-
noti nel corso della riunione dell'Aja: 19417 controlli su 41662 persone e su 26326 mezzi di trasporto. Agli arresti sono finite 52 persone, mentre altre 312 sono state denunciate.

Spiegano all'Osservatorio nazionale: «Il furto di questo metallo provoca disagi, con ripercussioni su servizi pubblici essenziali. Per questo, da due anni è in piedi un'attività congiunta di tutte le forze

di polizia e delle Agenzie delle dogane, che ha consentito di avviare un'efficace azione repressiva».

Rame non certificato, e quindi rubato, è stato scoperto in uso in 254 aziende. Per questo, sono stati sequestrati 63537 chili di metallo illegale. Polizia, carabinieri, corpo forestale, guardia di finanza, agenzia delle dogane collaborano nell'azione di repressione. A luglio, con l'avvio del semestre europeo a guida italiana, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, firmerà un protocollo d'intesa con Telecom, Enel, Ferrovie dello Stato, Vodafone, Anie (associazione aziende imprese elettroniche), Confindustria e Agenzia delle dogane. Servirà a impegnare tutti ancora di più nel contrasto dei furti di rame. Nell'intesa, è inserito un punto, considerato importante: la creazione di un consorzio per il rame. Così, tutto il rame utilizzato da enti e aziende dovrà essere certificato e bollato dal consorzio. Un modo per evitare pericoli di ricettazione.

Ma, nella strategia dell'Osservatorio nazionale, Alessandro Pansa e il coordinatore Francesco Cirillo hanno da tempo elaborato nuove proposte. Spiegano così: «Sarebbe utile rendere questo reato di competenza delle procure distrettuali antimafia, con una modifica del codice penale in materia attraverso un'aggravante specifica per questo tipo di furto e la sua ricettazione».

la sfida

Osservatorio nazionale sui furti alla guida il vicecapo della polizia Cirillo

Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 81.208.68.2



Il dato

Mille metri svenduti a 147 euro

Perché fa gola il furto di rame, quanto guadagno porta ai ladri? Il metallo costa 6,82 euro al chilo. Emilio Arcuri, presidente dell'Amg Energia, società che gestisce l'illuminazione pubblica a Palermo, ha fornito chiavi di lettura importanti sull'affare economico del trafugamento di rame: un chilometro del metallo costa 500 euro alla società, ma viene rivenduto dai ladri a 147 euro. Per ripristinare la linea, l'Amg deve invece spendere 3000 euro. L'esempio chiarisce bene il costo sociale ed economico di questa attività illegale. Chi si approvvigiona al mercato nero, insomma, risparmia 353 euro a chilometro di rame.



I furti
Quintali di rame recuperati durante i controlli della polizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



12
milioni

I costi per riparazioni sopportati dalle Ferrovie dello Stato per furti di rame nel biennio 2011-2013



643 tonnellate di rame

il materiale rubato alle Ferrovie dello Stato nel 2013



830 i furti

da gennaio a maggio 2014 per 290 tonnellate



75.000 minuti ritardo

da gennaio a maggio 2014, coinvolti per i furti 6000 treni, ritardi pari a 51 giorni



1.491 furti

subiti da Telecom Anno maggiori furti alla Telecom: **2010 con 3.359 furti**

centimetri